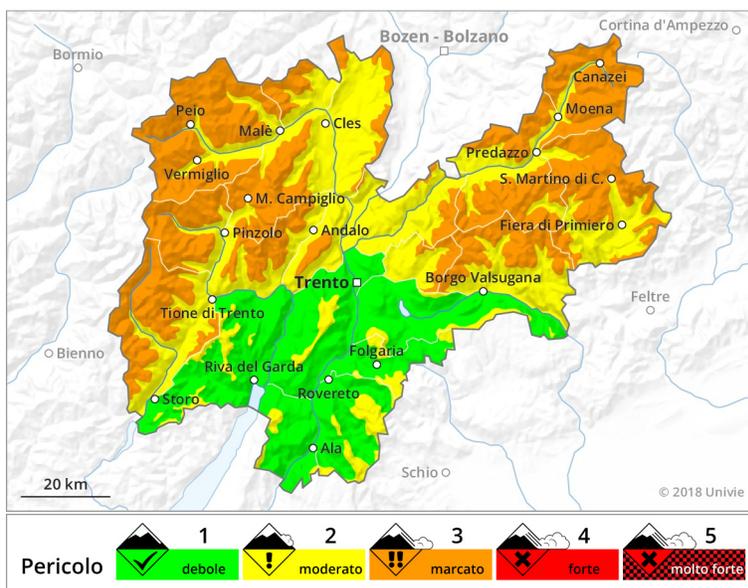


Bollettino valanghe

Valido per mercoledì 11 aprile 2018

emesso martedì 10 aprile 2018 ore 18:03

In quota sono presenti significativi spessori di neve al suolo talvolta con importanti accumuli di neve ventata. Durante il giorno il rialzo termico determina un ulteriore indebolimento del manto nevoso.



Il manto nevoso è presente con continuità e spessori significativi mediamente a partire da 1400-1600 m di quota; gli strati di neve più superficiali, mediamente di 20-40 cm di neve più recente, anche con neve pallottolare, poggiano su vecchi strati trasformati o croste da fusione-rigelo e localmente su sottili strati di brine inglobate a debole coesione in evoluzione verso forme di fusione. La situazione è molto disomogenea in relazione alla quota e all'esposizione; solo alle quote più elevate il manto nevoso si presenta ancora di tipo invernale. Sono invece molto presenti croste da fusione-rigelo che si indeboliscono nelle ore più calde della giornata. Fino al limite del bosco ed in genere alle quote medio-basse invece il manto è generalmente isotermico di tipo primaverile, rigelato superficialmente nelle mattinate senza copertura nuvolosa e bagnato con perdita di coesione durante la giornata. Nelle zone più riscaldate o esposte all'irraggiamento solare diretto talvolta la percolazione dell'acqua interessa anche gli strati più profondi o fino alla base.

Nelle pagine seguenti il dettaglio del pericolo valanghe distinto per area -->

Scala europea del pericolo valanghe.



Pericolo valanghe - AREA A

LATEMAR - ADAMELLO e PRESANELLA - PRIMIERO - PALE DI S.MARTINO - BRENTA - PELLER - VALLE DI CEMBRA - VALLE DI NON - VALLE DI FASSA - VALLI DI SOLE, PEJO e RABBI - LAGORAI - MADDALENE - PAGANELLA - PINE' - VALLE DEI MOCHENI

mercoledì 11 aprile

Grado di pericolo 3 (Marcato)

3 (Marcato) sopra i 1800 m, 2 (Moderato) sotto.



In quota pericolo valanghe generalmente marcato (grado 3) altrove moderato (grado 2) in locale aumento durante il giorno per riscaldamento.

Il manto è generalmente umido con struttura di tipo primaverile: più stabile al mattino e con struttura indebolita poi durante il giorno per effetto del riscaldamento, quando diventano anche molto più probabili distacchi spontanei perlopiù a debole coesione, ma anche a lastroni. Questi sono maggiormente probabili dai pendii più ripidi, dalle zone rocciose e dalle zone con fondo erboso o scivoloso in genere; sui versanti all'ombra saranno anche possibili distacchi a lastroni, anche di grandi dimensioni. In quota specie in prossimità degli accumuli di neve ventata, i distacchi a lastroni possono essere provocati già con debole sovraccarico su molti pendii ripidi. Durante il giorno il pericolo aumenta ovunque per effetto del riscaldamento e dai pendii più ripidi, da quelli maggiormente soggetti a riscaldamento e da quelli più carichi di neve, saranno anche possibili alcuni scivolamenti improvvisi e lenti di significativi strati bagnati di manto nevoso.

Pericolo valanghe - AREA B

PREALPI - BONDONE E STIVO - VALLARSA - FOLGARIA - LAVARONE - VALLE DI LEDRO - MARZOLA - VALSUGANA

mercoledì 11 aprile

Grado di pericolo 2 (Moderato)

2 (Moderato) sopra i 1800 m, 1 (Debole) sotto.



Pericolo valanghe generalmente moderato (grado 2) in locale aumento durante il giorno per riscaldamento.

Sulla maggior parte dei pendii oltre i 1600-1800 m, il manto è perlopiù umido con struttura di tipo primaverile generalmente più stabile al mattino, poi più umida ed instabile durante il giorno, quando diventano anche più probabili distacchi spontanei perlopiù a debole coesione. Questi saranno più probabili dai pendii più ripidi, dalle zone rocciose e dalle zone con fondo erboso o scivoloso in genere oltre che lungo i canali ad ogni esposizione. Più in quota possono essere presenti anche vecchi accumuli di neve ventata o strati deboli di brine o neve pallotolare sepolti che possono determinare distacchi di valanghe a lastroni generalmente di neve umida, specie sui pendii ripidi, nelle conche e negli impluvi nelle zone ombreggiate. Durante il giorno il pericolo aumenta per effetto del riscaldamento e dai pendii più ripidi, quelli maggiormente soggetti a riscaldamento diretto e da quelli più carichi di neve, sono anche possibili alcuni scivolamenti di lastroni bagnati di fondo.